

Efficace la strategia di Biden

CRISI UCRAINA / Le valutazioni di Riccardo Alcaro, responsabile del programma «Attori globali» dell'Istituto Affari Internazionali di Roma, sulla risposta militare e diplomatica del presidente USA alla minaccia che Mosca ha messo in atto nei confronti di Kiev dispiegando truppe e mezzi russi lungo il confine

Osvaldo Migotto

Nell'affrontare la grave crisi creata dal dispiegamento di decine di migliaia di soldati e di ingenti mezzi militari russi lungo il confine con l'Ucraina, il presidente statunitense Joe Biden sta usando la tattica della carota e del bastone con Vladimir Putin. Da un lato propone al leader del Cremlino negoziati sul controllo degli armamenti e delle truppe nelle aree a ridosso del confine russo, dall'altro annuncia l'invio di 3.000 soldati in Europa e ne tiene pronti altri 5.500 per ulteriori invii. Una strategia che potrebbe mostrarsi vincente? Ne abbiamo parlato con Riccardo Alcaro, responsabile del programma Attori globali presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI) di Roma.

Risposta adeguata

Come valuta la gestione della crisi Ucraina da parte del presidente americano Biden? «Innanzitutto va detto che nel bastone usato da Biden - afferma il nostro interlocutore - non figurano solo i piani degli Stati Uniti e degli altri Paesi NATO per rafforzare la loro presenza militare nell'Europa centro-orientale, ovviamente in territorio alleato, che fino ad oggi ha visto un dispiegamento molto ridotto. Oltre a questa mossa, il bastone più pesante è rappresentato da una serie di sanzioni prese di comune accordo da USA, UE e Regno Unito, che scatterebbero nei confronti della Russia se Mosca dovesse passare all'escalation militare in Ucraina. Credo che la strategia di risposta messa in campo dal presidente statunitense, che mette insieme elementi di difesa, elementi di deterrenza all'interno della NATO, strumenti di rappresaglia economica ma anche un'offerta di dialogo alla Russia, mostra un esercizio di gestione della crisi molto competente. Anche perché tutte le mosse sono state fatte rapidamente e in continuo coordinamento con gli alleati della NATO e dell'UE. Se tutto ciò sia sufficiente a scongiurare uno scontro armato in Ucraina resta una questione aperta. Infatti il presidente russo Putin potrebbe ritenere che il suo interesse a rendere impossibile un'integrazione dell'Ucraina nei sistemi economico-militari e politici euroatlantici sia maggiore al suo interesse a prevenire i costi



Carri armati di Polonia, Italia, Canada e Stati Uniti durante le esercitazioni militari della NATO «Namejs 2021» in un campo di addestramento in Lettonia. ©AP/ROMAN KOKSAROV



Per un intervento con mezzi corazzati l'ideale per i russi è un terreno duro, come quello ghiacciato che si ha ora in Ucraina

che un'azione armata contro Kiev provocherebbe. Putin potrebbe ritenere di poter assorbire i costi delle sanzioni occidentali, grazie al sostegno della Cina».

In febbraio condizioni ideali

Se guerra sarà, è possibile valutare quando potrebbe scoppiare? «A quanto dicono gli esperti militari, in un'azione di terra che coinvolge mezzi corazzati - spiega l'esperto dell'IAI - c'è bisogno di un terreno duro, e in febbraio, con la terra ghiacciata, si hanno le condizioni migliori. Da marzo in poi il fondo si fa fangoso e ciò renderebbe gli spostamenti più problematici. Putin potrebbe però rinunciare ad un'azione armata e prediligere un'ulteriore militarizzazione delle due regioni ucraine ribelli, Donetsk e Lugansk, dove i russi sostengono i separatisti dal 2014, e magari riconoscerne l'indipendenza».

Il presidente statunitense Joe Biden ha recentemente ricevuto alla Casa Bianca l'emiro del Qatar, Tamim Bin Hamad Al-Thani, per valutare un possibile impiego del gas qatariota per ridurre la dipendenza dell'Europa dal metano russo. Può essere una buona

soluzione? «Non del tutto - chiosa Alcaro - in quanto la quantità di gas che l'Europa importa dalla Russia è tale che non può essere facilmente sostituita dal gas proveniente dal Qatar o da altri Paesi. Anche perché il gas russo arriva in Europa direttamente attraverso gasdotti, e non deve essere liquefatto per il trasporto tramite cisterne, quindi al momento il gas russo risulta meno caro. Biden ha però strappato l'impegno della Germania a bloccare il gasdotto Nord stream 2, che porta il gas russo all'Europa passando sotto il Mar Baltico, nel caso di un'escalation militare della Russia in Ucraina. E questo sarebbe un duro colpo per Putin, anche se per alcuni Paesi UE sarebbe un grosso problema rimanere senza gas russo in inverno, quando bisogna scaldare le abitazioni».

Accordi di Minsk non rispettati

In questi giorni Vladimir Putin ha accusato l'Ucraina di avere la responsabilità di questa crisi in quanto non ha messo in pratica quanto stabilito dagli accordi di Minsk per risolvere la crisi del Don Bass. Si tratta di accuse fondate? «Innanzitutto va detto che nien-

te di quello che il presidente russo fa nei confronti dell'Ucraina è giustificabile, in quanto Putin ha aggredito militarmente un Paese terzo, gli ha strappato con la forza una parte dei suoi territori e ha fomentato una guerra civile nell'Ucraina orientale nel 2014. Successivamente, pur a più bassa intensità, il conflitto armato nel Donbass è continuato fino ai giorni nostri. Quindi l'Ucraina è sotto attacco da parte della Russia da quasi otto anni e in questo momento l'uomo forte del Cremlino minaccia un'ulteriore escalation militare. È vero che il protocollo di Minsk non è stato attuato dal Governo ucraino, però non è stato messo in pratica nemmeno dalla Russia. In ogni caso il protocollo di Minsk è un accordo che è stato mediato da francesi e tedeschi con lo scopo di arrivare a un cessate il fuoco. In tal senso l'intesa ha ottenuto la fine delle violenze su vasta scala. Va però detto che si tratta di un accordo sbilanciato che se venisse messo in pratica l'Ucraina perderebbe la sua autonomia in politica estera, che è invece quello che le autorità di Kiev non vogliono assolutamente perdere. Quindi è comprensibile che

il Governo di Kiev sia restio a rispettare tale intesa».

Limitazione geopolitica

Mosca come si è comportata rispetto a quanto stabilito dall'accordo di Minsk? «La Russia non è stata da meno nel mancare di ottemperare quanto stabilito dall'accordo di Minsk. Pertanto - sottolinea Alcaro - le ragioni di Putin contengono un nocciolo di verità, però in un discorso che è sostanzialmente mendace. Inoltre il presidente russo è fondamentalmente aggressivo. Quello che il Cremlino vuole, è avere una forte influenza su Kiev, ma soprattutto il Cremlino non è disposto a tollerare nemmeno per un attimo l'ipotesi che l'Ucraina si integri nei sistemi di sicurezza ed economici euroatlantici. In quanto ciò costituirebbe una limitazione geopolitica dell'influenza russa, intollerabile per Mosca. Da questo punto di vista non penso che questa sia una preoccupazione di Putin, credo piuttosto che si tratti di una preoccupazione dell'establishment politico e di sicurezza della Russia e che anche con un presidente meno autoritario la questione resterebbe comunque sul tavolo».

«Trappola mediatica russa per giustificare un'azione militare»

STATI UNITI / Pesanti accuse del Pentagono al Cremlino mentre la Germania mette al bando il canale televisivo in lingua tedesca Russia Today, accusato di propaganda

Washington torna a lanciare pesanti accuse alla Russia che, stando al Pentagono, non solo vuole invadere l'Ucraina, ma a questo scopo ha anche elaborato una trappola mediatica che dovrebbe falsamente accusare le forze di Kiev di un attacco con vittime civili, nelle regioni separatiste filo-russe del Donbass e anche in territo-

Secondo Washington Mosca vuole accusare Kiev, con prove false, di un attacco con vittime civili nel Donbass

rio russo. Il Pentagono conferma così quanto fatto trapelare da quattro diverse fonti dell'amministrazione Biden al *Washington Post*.

Accuse che inaspriscono le tensioni dopo la decisione annunciata dagli Stati Uniti di schierare altri 3.000 soldati nei Paesi alleati dell'Europa orientale. L'operazione di Mosca, secondo Washington, è stata ap-

provata ai massimi livelli. L'obiettivo sarebbe quello di diffondere «video di propaganda» e immagini di vittime civili provocate dalle forze ucraine, armate dall'Occidente, per generare una forte reazione emotiva che giustificerebbe un intervento di Mosca. La denuncia arriva alla vigilia del viaggio del presidente russo a Pechino, per l'inaugurazione

delle Olimpiadi invernali, destinata a rafforzare l'asse con la Cina in funzione anti-americana. Putin ha definito lui e il presidente cinese Xi Jinping due «buoni amici con le stesse opinioni su come affrontare i problemi del mondo». Compreso il braccio di ferro che oppone Mosca a Stati Uniti e NATO. Una sfida dai toni sempre più accesi, come testimonia lo scontro

fra Russia e Germania, con la reciproca messa al bando di due canali televisivi statali. Il ministero degli Esteri russo ha annunciato la chiusura dell'ufficio di Mosca di Deutsche Welle in risposta al divieto di trasmissioni del canale in tedesco di Russia Today, emittente accusata da diversi Paesi europei di fare da megafono per la propaganda di Mosca.